

POLITICA

# Alfano al Pd: «Ora la riforma della giustizia»

● Il Nuovo centrodestra: «Da oggi si passa alle chiare intese. Il futuro segretario dei Democratici non destabilizzi l'esecutivo» ● La tentazione per le europee: candidare tutti i ministri capolista

FEDERICA FANTOZZI  
ROMA

Dalle larghe intese alle «chiare intese». Angelino Alfano mette i paletti del Nuovo Centrodestra, delineando una sorta di manifesto con i contenuti del prossimo patto di governo, a partire dalla riforma della giustizia. E si prepara alla verifica in Parlamento: «Il nuovo segretario del Pd non affossi l'esecutivo». Anche il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello è soddisfatto di come cresce la loro formazione: «Abbiamo dimostrato che nel centrodestra si può pensare. Non puntiamo solo a ritagliarci uno spazio politico ma ad avere una visione. E per farlo bisogna saper ascoltare l'Italia».

In attesa della grande manifestazione di venerdì 7, a Roma sulla Tiburtina, in cui presenteranno il simbolo del partito, c'è molto da fare. Lo statuto, i gruppi parlamentari, il radicamento sul territorio. Eppure, Berlusconi è già in campagna elettorale, con l'obiettivo dichiarato di «schiantarli» alle europee. Una competizione molto difficile, dove il consenso personale è fondamentale e dove la soglia del 4% significherebbe morte politica o salvezza. Al punto che Alfano ha quasi deciso. Lui e i ministri capilista più, oltre alla riconferma degli uscenti passati con loro, tutti i big in grado di fare da traino.

E dunque, intanto, i punti fermi fissati, ieri, al convegno di Milano. L'ancoraggio saldo nel centrodestra, fuggendo le ombre di tentazioni neocentriste. Le riforme istituzionali con il superamento del bicameralismo perfetto come obiettivo minimo. L'addio al Porcellum con una nuova legge elettorale «che de-

ve restituire agli elettori il potere di scegliere i candidati e salvaguardare il bipolarismo». Poi le sentinelle anti-tasse, con buona pace di Monti: meno verifiche e controlli. «Per dare sostegno fiscale all'economia reale bisogna diminuire le tasse sul lavoro e detassare il salario di produttività». E, naturalmente, la riforma della giustizia, con tanto di sfida di prammatica agli alleati di governo: «Dopo l'uscita di scena di Berlusconi e le pregiudiziali derivanti dal suo status di perenne indagato, ora condannato, in conflitto di interessi, pensiamo che il Pd non abbia più alibi e possa procedere insieme a noi alla riforma della giustizia nel suo aspetto penale». Ma anche una nuova legge che limiti «l'eccesso di intercettazioni».

A Milano, Alfano e i suoi riempiono di contenuti il Nuovo Centrodestra. Quelli che dovrebbero fondare il nuovo patto di governo «Italia 2014». Il programma di quella che, per scaramanzia, nessuno vuole chiamare «fase due», ma ci si avvicina molto. Non solo fisco e giustizia, ma anche riforme, visione e rapporti con l'Europa, economia, lavoro, immigrazione. Al convegno, organizzato con la fretta di questo periodo convulso, aderisce buona parte delle fondazioni di area centrodestra (su questo fronte, con Forza Italia non c'è partita): Magna Carta di Quagliariello, la De Gasperi di Alfano, Riformismo

...  
**Quagliariello: «Non ci siamo ritagliati uno spazio politico, noi abbiamo una visione»**



Angelino Alfano FOTO LAPRESSE

IL CONVEGNO

**Prodi: «Rispetto al Papa sono un reaganiano»**

«Di fronte ai messaggi del Papa sull'equità sociale e il fallimento dell'economia di mercato «mi sento un pericoloso reaganiano». Lo ha detto Romano Prodi durante un convegno di Civiltà Cattolica. «Dal punto di vista socio economico, Papa Francesco ha lanciato molti messaggi: la sua insistenza è nuova sullo scandalo della povertà come inequità. È un richiamo a ciascuno di noi ma anche ai governi: la politica deve combattere l'iniquità», continua l'ex presidente del Consiglio.

«È una analisi molto moderna perché insiste sulle lotte quotidiane per l'esistenza», ha aggiunto Prodi: «L'economia di mercato, dice il Papa, ha fallito», ed è ineluttabile che una personalità come quella di Francesco abbia un peso enorme, nella generale crisi della leadership. Quanto alla critica alla «globalizzazione dell'indifferenza» lanciata dal Papa a Lampedusa, Prodi concorda e denuncia che «nei G8 non sono mai state mantenute le promesse verso i paesi del terzo mondo».

e Libertà di Cicchitto, Costruiamo il Futuro di Lupi. Con il vicepremier, ci sono appunto il ministro dei Trasporti, il suo sodale più stretto a Palazzo Chigi, il titolare delle Riforme Quagliariello, Schifani, Formigoni, Sacconi, il giovane capogruppo a Montecitorio Enrico Costa, Barbara Saltamartini, Simona Vicari. Ed è stata notata la presenza di «gente che non è del nostro mondo» come Bini Smaghi e Luca Ricolfi.

Limare il programma e presentarlo pubblicamente è un passo opportuno, prima della verifica di governo che si terrà alle Camere dopo le primarie Dem. Serve a evitare di farsi attrarre nell'orbita dell'azionista di maggioranza dell'esecutivo Letta. Forza Italia, infatti, ha già cominciato a martellare: non solo sono finite le larghe intese, ma questo ormai è un governo di centrosinistra. Di più. «Un monocoloro Pd», 400 parlamentari rinforzati da una sessantina di alfaniani. Una tesi che Berlusconi ha dato ordine di veicolare, e che lui stesso rafforzerà sabato prossimo a Milano, durante il lancio dei primi mille club Forza Silvio. Praticamente l'avvio della campagna elettorale per le Europee di primavera.

Ma quella dell'attrazione fatale, e magari definitiva, a sinistra, per Alfano e gli altri rappresenta un pericolo mortale. L'ex delfino ne è consapevole, scandisce con chiarezza: «Pensiamo che nel 2014 si possano realizzare alcune cose importanti». Questa la deadline: «Abbiamo fatto una scommessa politica che non è eterna, ma di un anno. Nel 2015 potremmo avere un'alternativa di centrodestra vincente». La loro ovviamente: «L'ambizione che non abbiamo è di fare un movimento politico di centrodestra che piace alla sinistra: noi non vogliamo piacere alla sinistra, altrimenti vorrebbe dire che abbiamo sbagliato. Siamo alternativi a una sinistra che non ha perso il riflesso storico di controllo delle persone».

Intanto, gli alfaniani si godono la figuraccia dei sottosegretari dispersi. «Bisogna allertare «Chi l'ha visto», maligna un governista. «E i presidenti di commissione, ma non dicevano che non si può stare insieme ai carnefici?». Ma se per cacciare i secondi non esistono strumenti, ai sottosegretari si possono togliere le deleghe. La verità è che non se ne hanno notizie: Girlanda ha già salutato gli azzurri anziché la poltrona. E tolti i dimissionari Micciché e Santelli, gli altri sono più immersi di un sub. Cirillo (ignoto alle cronache e silente di suo), Ferrazza, Ferri, e persino il viceministro Archi. «Letta dovrà decidere presto», si spazientiscono gli alleati.

# Grillo si presenta alle europee col terzo «VaffaDay»

Un grande palco sulla centralissima piazza della Vittoria, il tam tam di richiamo partito dal blog ai social, tutto è pronto oggi a Genova per il terzo V-Day del Movimento Cinque Stelle.

La parola d'ordine è «Oltre», nel senso di andare «Oltre la finanza. Oltre i partiti. Oltre le istituzioni malate. Oltre un'informazione disgustosa. Oltre questa Europa senza capo né coda», è il grido di battaglia. Ma, soprattutto, «andare al governo» per cacciare tutti gli altri, è la solita ambizione. Perché, declama Grillo sul blog, «vogliamo vincere le prossime elezioni, a iniziare da quelle europee. La prossima volta per impedirvi di andare al governo dovranno mandare i carri armati».

Così nella città dell'ex comico sono attese circa 100mila persone, militanti e simpatizzanti che arriveranno da tutt'Italia in treno e in 28 pullman. Alle 11 il via alla manifestazione con la musica di gruppi locali, ma il clou sarà alle 14 quando Beppe Grillo salirà sul palco; se parlerà o no anche Casaleggio non è chiaro, ma fa parte del personaggio.

La giornata darà il via alla campagna elettorale per le Europee del 214, all'insegna dell'antieuropismo radicale. Ma, per riprendere il controllo della piazza e recuperare lo sbandamento dei militanti a quasi dieci mesi dalla

L'EVENTO

CATERINA LUPI

**La manifestazione oggi a Genova. Parola d'ordine: «Oltre». Sul palco l'ex comico e un collegamento con Assange. Ma molti parlamentari non ci saranno**



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

parlamentarizzazione del movimento senza visibili risultati (dopo il boom del 25 per cento), un nuovo Vaffa Day dovrebbe far riprendere vitalità e consensi ai 5 Stelle. Tanto più dopo i risultati deludenti ottenuti nelle amministrative, in Friuli, Val d'Aosta e Basilicata.

L'ospite di grido è Julian Assange, il fondatore di Wikileaks che si collegherà in videoconferenza dall'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove vive rinchiuso dal 19 giugno del 2012. Proprio venerdì scorso alcuni parlamentari Cinque Stelle sono andati a trovare l'attivi-

sta australiano su cui pende un mandato di arresto internazionale. Ci sarà anche Paul Connert, scienziato ambientalista Usa e guru della strategia dei «ri-fiuti zero», mentre Serge Latouche, teorico della «decrescita», ha rifiutato la richiesta un collegamento in diretta telefonica. Forse interverrà Dario Fo (secondo le sue condizioni di salute).

Sembra comunque che vari parlamentari a Cinque Stelle non ci saranno, ufficialmente perché impegnati sul territorio, ma forse anche in segno di dissenso.

Per la realizzazione dell'evento fino a ieri erano stati raccolti 215.263 euro dai donatori (secondo Polisblog), più contributi dei grillini genovesi e dell'ex comico, che avrebbe pagato 10mila euro solo per l'affitto della piazza svuotandola delle oltre mille auto parcheggiate ogni giorno. Nel sito c'è anche una sorta di doppio decalogo sul «perché» vale la pena essere al V3day, per un grillino doc: che sia per andare contro la stampa o contro i governi, il richiamo è quasi personalizzato come un raduno di ap-

partenza, con l'ammissione che «abbiamo bisogno di calore e abbracci per andare avanti». Anche a livello locale non va troppo bene, ieri si registravano divisioni tra i grillini abruzzesi.

La formula del V-Day, nel senso di giorno del «vaffanculo» fu adottata prima della nascita del M5S con la manifestazione dell'8 settembre 2007 centrata sulla raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare «Parlamento pulito». La seconda edizione si svolge un anno dopo, poi c'è stato uno stop, ora la ripresa per galvanizzare di nuovo il popolo grillino un po' sfiduciato. Oggi il tema del terzo Vday da quando i 5 Stelle sono entrati in Parlamento è, appunto, l'andare «oltre» quasi tutto. E ancora non si è spenta la polemica su Paola Taverna, capogruppo M5S al Senato che ha detto in un comizio di voler «sputare» sulla testa di Berlusconi.

Nessuna indulgenza verso Matteo Renzi (sul blog grillino il confronto a tre è riassunto nella «supercazzola di Renzi», ma il sindaco di Firenze risponde sulla sua Enews: «Grillo domani torna alla sua piazza, al suo Vaffa Day. Insulterà, come sa fare lui. È un voto di protesta quello che intercetta. Poi però non realizza nulla di quello che promette perché i parlamentari stanno sul tetto a protestare, non al piano di sotto a votare».